**Beati i misericordiosi perchè troveranno misericordia" (Mt. 9, 9-13)**

***Cosa dice la Parola alla mia vita***

L'evangelista Matteo al capitolo 9 ci propone, in appena cinque versetti, due immagini. Nella prima ci offre il racconto della chiamata di Matteo, nella seconda ci narra una disputa tra Gesù e i farisei. Entrambi i racconti sono contestualizzati a Cafarnao, città di frontiera nella "Galilea delle genti" (Mt 4,15). I pubblicani erano considerati immondi, impuri al pari dei pastori e degli schiavi, dei pagani e delle prostitute e, come costoro, la loro impurità si trasmetteva a tutto ciò che toccavano. Persone poco raccomandabili, da non frequentare, da tenere alla larga.

Gesù passa accanto al banco delle imposte e vede Matteo, uno dei pubblicani, intento nel suo lavoro. Lo vede e lo chiama al suo seguito. E Matteo "si alzò e lo seguì". Il racconto lascia intendere che Matteo abbia agito senza esitare, abbia deciso subito di accogliere quell'invito al discepolato.

*In cosa Gesù è risultato convincente? Il suo modo di guardare profondo? La sua Parola pressante?*

Sta di fatto che Matteo non indugia, accoglie l'invito di Gesù e subito si pone al suo seguito.

Ritroviamo poi Gesù a mensa con i pubblicani e peccatori. egli si fa compagno di strada degli esclusi e dei diseredati, ne condivide persino la mensa. Dice di essere come un medico, venuto proprio per gli ammalati. Lo ribadisce nella disputa con i farisei che lo accusavano di farsela con gente di malaffare, con persone disprezzabili per i loro costumi di vita. E qui Gesù cita un passo del profeta Osea: "*Misericordia io voglio e non sacrifici*" (Osea 6,6). La missione di Gesù, segnata dalla misericordia, è in linea con la scrittura. Perciò la critica dei farisei è fuori luogo, è infondata. Dio preferisce i sentimenti di un cuore sincero e compassionevole. Un cuore capace di farsi compagno di strada di ogni persona, soprattutto dei poveri, degli esclusi, dei piccoli della terra.

***Cosa dice la Parola della mia vita***

*"Gesù sedeva a tavola"*

Gesù non disdegna di condividere la mensa con gli ultimi della società.

"*L’attenzione preferenziale agli ultimi non significa esclusione degli altri. Gesù frequenta anche i “ricchi” e i “giusti”, coloro che nella società sono in vista per il benessere materiale o per la devota osservanza della Legge. Verso di loro però usa generalmente un linguaggio severo, perché li vede soddisfatti di sé, chiusi verso Dio e senza misericordia per il prossimo... I giusti sono tali solo in apparenza, quando disprezzano «gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri» ([Lc 18,11](http://www.educat.it/popUpBibbiaCEI/popup_bibbia.jsp?tipoTesto=BG&inizio=LC_18_11&tipoTestoPagina=CDA&titoloPagina=4.+Il+Regno+%C3%A8+per+i+poveri" \t "_self)) e si presentano a Dio a testa alta, confidando nelle proprie opere buone, come il fariseo al tempio. Nessuno è giusto da sé; per questo Gesù dichiara: «Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori»... Chi si gloria della propria giustizia, si esclude dalla misericordia di Dio. La falsa autosufficienza, quella materiale dei “ricchi” come quella morale dei “giusti”, è il peccato fondamentale, che impedisce di accogliere il regno di Dio come dono*". (La Verità vi farà liberi, catechismo degli adulti, n. 134)

*"Misericordia io voglio e non sacrifici"*.

Quando sperimento la misericordia del Signore nella mia vita, sento forte che i miei errori e il male che ho vissuto non sono una condizione definitiva e immutabile di me, come di ogni persona. e quando agisco con misericordia nei riguardi di qualcuno, la mia giornata acquista una nuova luce, una nuova direzione.

*"Andate a imparare che cosa vuol dire..."*

Mi si aprono gli occhi, mi si allarga il cuore quando mi metto alla scuola della Parola.

***Cosa dice la mia vita alla Parola***

Per riconoscere la misericordia di Dio e i suoi frutti nella nostra vita ci rivolgiamo al Signore con le parole del Salmo 85.

* *Grazie, Signore, per la misericordi che mi doni, fonte per me di...*
* *Ti chiedo, o Signore, di mostrarmi la tua misericordia quando...*
* *Ti rendo lode Signore perchè sperimento quanto sei stato buono quando...*

La Misericordia non è solo filantropia o emozione momentanea, ma è lo stesso modo di essere di Dio. A questo Gesù invita Matteo, i suoi commensali, i suoi contemporanei e tutti noi ogni giorno.

"*Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato*" (Misericordiae vultus, n. 2).

La Porta Santa è diventata in questa occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l’amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. Per oltrepassarla ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio (Misericordiae vultus, n. 3; 14)

* *Quali porte ho varcato e quali sono chiamato ad attraversare?*
* *Raccontiamo le mete raggiunte e le nuove partenze.*
* *Mi sto facendo "porta" per gli altri?*
* *Raccontiamo un'esperienza in cui abbiamo cercato di essere strumento di misericordia per il prossimo*

Le opere di misericordia hanno al centro la persona, devono perciò essere adattate e pensate non in astratto, ma avendo davanti situazioni assolutamente reali. E' allora fondamentale aggiungere alle 14 opere della tradizione una "*quindicesima opera*". Occorre ricordare che esiste una misericordia verso noi stessi che spesso non prendiamo in considerazione.

"*Quando ci convertiamo dai peccati alle opere buone, dalla superbia all'umiltà, dalla lussuria alla temperanza, dall'astio e dall'invidia alla carità e all'amore, dall'ira e dalla contesa alla mansuetudine e alla pazienza, che altro facciamo se non elargire elemosine a noi stessi, poichè abbiamo pietà di noi stessi? esercita dunque bene e con ordine l'arte della misericordia chi non lascia mancare innanzitutto a se stesso le buone opere, una santa condotta e i frutti della virtù*" (Rabano Mauro, [arcivescovo di Magonza](https://it.wikipedia.org/wiki/Diocesi_di_Magonza), IX secolo)

* *Quali sono le opere di misericordia che compio nei miei giorni?*